

In memoria di

Antonietta Moro in Milan

Padova, 27.3.1932 – 28.10.2021

Cara Antonietta,
ci siamo conosciute alla Chiesa del S.S. Crocifisso di Padova in cui facevi parte del coro. Ti abbiamo fatto conoscere l'Opera di Betania e poi ti abbiamo invitata a un incontro a Vicenza che si è tenuto all'Istituto delle Suore Mater Amabilis il 27 aprile 1986.

In quell'occasione sono venuti da Roma Gianna, don Tino e altri. Ricordo che quella domenica pioveva a dirotto ma, nonostante tutte le difficoltà, tuo marito Gino ci ha accompagnate. Quando siamo arrivati, la sala dove si teneva l'incontro era gremita di gente. Dopo il S. Rosario e i canti, si è manifestato l'intervento della Mamma Celeste con un Messaggio dato con dolcezza infinita. Sei rimasta talmente colpita da questo grande evento e hai avuto tanta luce che dicevi: "Ma dove sono stata fino a oggi?".

Da allora non sei più mancata agli incontri. Tu e Gino eravate sempre disponibili, e con gioia, a portarci nei gruppi. Gino era il tassista della Madonna: andavamo in tanti gruppi, anche lontani; per strada pregavamo, cantavamo, ci sembrava un paradiso.



Antonietta e Franca durante l'intervista del 17.10.2019

Poi tu hai incominciato il gruppo in casa. La tua casa era come una chiesa: hai dato la tua disponibilità ogni giorno della settimana. Al sabato il gruppo era fisso, ma le persone potevano venire da te in qualsiasi momento.

La tovaglia, i fiori, la statua della Madonnina erano sempre pronti. Nonostante la sofferenza di tuo figlio, e poi ultimamente di Gino, eri sempre sorridente e scherzosa. La tua umiltà e la tua semplicità trasparivano da tutto il tuo essere.

Poi quella caduta è stata fatale, con la rottura del femore. Ti hanno portata all'ospedale, ti hanno operata ed è stato un calvario perché ti sei ulteriormente aggravata con altre patologie. Il giorno in cui il Padre ti ha voluta con Sé eri pronta per il Cielo perché avevi dato tutto.

Cara Antonietta, ringraziamo il Signore per averti conosciuta. Sei stata per noi più di una sorella per l'amore e l'esempio che ci hai lasciato. Ricordati di noi che abbiamo bisogno e siamo in cammino per poterci incontrare in Cielo.

(Rosanna e Fedora Mingardo)

(Maria Luisa) Da ho conosciuto Antonietta agli incontri, poi ho cominciato ad andare a casa sua ed è nata una profonda amicizia. Lei spesso mi diceva: "Tu sei mia figlia" e io le rispondevo: "Tu sei mia mamma".

Lei dava sempre qualcosa a tutti. Quando le portavo qualcosa, diceva di non volere niente mentre lei tutti i santi giorni dava qualcosa agli altri. (Raffaella) Lei diceva che le arrivava dalla porta e dava dalla finestra. Antonietta è la nostra mamma, veramente la nostra mamma spirituale. Mi manca veramente tanto. (Maria Luisa) Antonietta era proprio imbevuta di Betania, con il suo modo di fare, così attenta a non creare problemi. Pura, semplice come una colomba, con un cuore grande,

Antonietta è stata veramente un esempio, un esempio in tutti i sensi. Ha avuto un carisma particolare, un dono.

(*Raffaella*) Antonietta curava molto i fiori del suo giardino. Quando noi andavamo da lei ci dava sempre un mazzettino di fiori. Lei metteva sempre i fiori freschi davanti alla statua della Madonna quando noi facevamo l'incontro: margherite, rose ecc. Qualche volta diceva: "Madonnina, non ho neanche un fiorellino da metterti davanti", però poi andava in giardino e trovava sempre un fiorellino.

(*Maria Luisa*) Adesso non si può più andare a fare il gruppo da Antonietta. (*Raffaella*) Da lei si riceveva molto. (*Maria Luisa*) Si andava il sabato. (*Raffaella*) Lei faceva il gruppo tutte le ore. (*Maria Luisa*) Tu chiamavi: sempre la porta aperta. La chiamavi a qualsiasi ora ed era sempre disponibile a fare il gruppo.

Lei ha avuto per anni dolori al trigemino per cui faceva anche fatica a mangiare. (*Raffaella*) Addirittura in alcuni periodi noi non riuscivamo nemmeno a comunicare per telefono.

(*Maria Luisa*) Se io telefonavo ad Antonietta a mezzogiorno mentre stava preparando da mangiare, lasciava tutto e si metteva in ascolto. (*Raffaella*) Noi avevamo tempo alle 9 di sera per telefonarle e lei addirittura ci ringraziava. Diceva: "Mi ha fatto così tanto piacere la tua telefonata". (*Maria Luisa*) Sempre disponibile anche in parrocchia, salutava tutti. Diceva "Se te vien a casa mia, disemo il Rosario" e poi leggeva una frase di un messaggio.

(*Maria Luisa Pittarello e Raffaella Zonta*)

(*Giuliana*) Sono andata anche al gruppo da Antonietta; la persona più semplice e più genuina che ho incontrato è stata proprio l'Antonietta.

Antonietta aveva un amore, un bisogno di incontrare le persone. È come quando dai un dolce, qualche cosa che dà una gioia grande: Antonietta era uguale. Antonietta è l'emblema della persona di Betania. L'umiltà era grande, veramente. La semplicità, l'altruismo che aveva, è una cosa grande, veramente, una cosa grandissima. Chi si è avvicinato all'Antonietta non può dire cose diverse.

(*Luca*) Io confermo quello che sta dicendo mia mamma, cioè che Antonietta è stata la persona, la prima di tutte, che mi ha colpito quando nel 2002 ho cominciato a partecipare agli incontri di Betania perché vedevo la semplicità di questa persona anziana, semplice, umile e disarmante, veramente spiazzante.

Nel giorno del suo funerale il parroco, che si trovava da poco nella parrocchia dell'Antonietta, ha detto queste parole: "Ricordatevi, fate tesoro, fate memoria di questa persona perché quello che è successo adesso verrà ricordato". Come per dire in maniera molto concisa: "Stiamo facendo le esequie di una santa".

Lei aveva la semplicità; non era una persona istruita, magari non sapeva parlare bene, ma aveva la sapienza di dire la parola giusta. Una persona sobria, con tutte le caratteristiche che Betania ci insegna: la sobrietà, non l'eccesso, ma il giusto, lo stare composti, la parola corretta, in cerca degli altri.

Lei, che era malata, chiamava tutti quanti, faceva un giro di telefonate per sapere come stavamo, se andavamo al gruppo da lei. Aveva l'amore verso gli altri. (*Giuliana*) Quelli che l'hanno incontrata hanno avuto tutti la stessa impressione.

(*Giuliana Furlan e Luca Zabeo*)